

TRAPANI BELLA!

Di te intendo cantar, Trapani bella,
quando di greco il nome tuo sapeva, (1)
delle guerre presso te combattute
tra i Puni e Roma che del Mar fu doma (2)
Dai popoli fosti, per lungo, devastata,
dagli Arabi e dai Normanni conquistata.
Contesa da Svevi, Angioini e Aragonesi,
punto d'appoggio di Pisani e Genovesi . . .
Di quando arrivavi all'Austro Castello
e i due mari un Canale congiungeva,
quando della Madonna la Basilica (3)
dal Centro distante assai pareva . . .
Cantar vo' dei tuoi conventi numerosi,
di alte cupole e viottoli polverosi . . .
Ora sei dai turisti ricercata
e dagli abitanti molto amata . . .
Quando non soffia lo scirocco - vento,
sembri dormire un sonno lento . . .
Chi vuol le tue bellezze riscoprire
ad Erice è invitato a salire
e la falce potrà ammirare
che Demetra gettò nel glauco mare. (4)

1) - Drepanon.

2) - Sta per Domina: padrona.

3) - Madonna lasciata dai Pisani ai Trapanesi

4) - Demetra o Cerere, madre di Proserpina.

Pubblicata nell'Antologia «L'Italia in Versi . . .

Giudizio: Importante per le sue zone archeologiche come Segesta, Selinunte, Erice . . . per i Musei che conservano vestigia del passato, per le sue Chiese, Badie e Monasteri ma anche e soprattutto per il lavoro . . . è la città degli scrittori degli orafi, dei corallai e dei pittori. Ricca di tradizioni e perchè no . . . sportivamente sportiva.

MI MANCA IL TUO SORRISO

Mi viene a mancare
l'aperto tuo sorriso . . .
che mi donavi, ogni giorno,
all'uscita dalla scuola,
dove ad insegnar
ai tuoi piccini dell'asilo
rimanevi sola . . .
E ti chiamavo
per sentire il tuo saluto:
«Ciao! - facevo - ANNABELLA! . . .
si, facevo espressamente
il tuo nome
e rispondevi con la tua voce
chiara e bella.
Tra le maestre con te collaboravo
ti facevo «sentir»
quel che io scrivevo
e poi contenta mi lasciavi,
lasciando cader un complimento . . .
Non è questo che mancar mi sento . . .
E' il non vederti più,
il non saperti più di questo mondo,
di non sentir più il saluto
tuo giocondo
Nascondeva il volto tuo rosato
la grande sofferenza
e nessuno sapeva, nessuno credeva
alla tua prossima fine . . .
ecco . . . perchè lascia
un dolor senza confine . . .

Mi basta aver appreso
che quasi l'ultimo tuo pensiero
fu per me . . . per darmi, come ogni anno,
il solito «lavoro»
per darmi l'ultimo regalo di velluto
e lo terrò caro
perché è l'ultima cosa
che di te ho avuto.
In un avello muto Erice ti tiene
come una sorella t'ho voluta bene,
t'ho voluta bene come una sorella,
sarai sempre nel mio cuore
dolce . . . cara Annabella . . .!

AD ERICE

Ridi, Erice,
nel tuo dolce declinare
verso il mare . . .
nel tuo ruzzante risalir
verso la cima,
nell'aereo tuo incontrastato
regno tra le nubi;
ed io, attonito, il mio sguardo
fermo a rimirarti
nella tua pienezza
chè la tua fama,
la tua bellezza
assai parlan di te . . .
Valican sì tutti i confini,

anche quelli del Ciel
se, per cacciar
nel Medioevo i Buscaini,
col piumato cimiero
e la spada in mano
si scomodò perfino S. Giuliano.
Ma il tuo nome
affonda le radici in un tempo
abbastanza remoto
e ricorda il mitico figliol
d'Afrodite, degli Elimi il re,
che per avere sottratto ad Ercole
un bue di Gerione
tenne col semidio orribil tenzone.
In cima alla montagna appollaiata,
a sede degli dei destinata, stai, ERICE
ed ogni anno mi porto fino a te
per ammirar l'annoso tuo castello,
che sfida la natura
ed il Balio e le pietrose mura . . .
e il Duomo dai mille suoi ricami,
per cui i turisti
a gran voce richiami perchè
possan godere
l'aria balsamica e gentile . . .
l'armonico aspetto
d'ogni tuo cortile . . .
il silenzio tuo claustrale
e l'odor salino del glauco mare.!

1) - I Saraceni detti « figli di Caino » diedero il nome alla
forra, dove caddero, fuggendo, alla vista del Santo.

DONNE AL POTERE

Morto la Scià
coi figlioli,
in Egitto rimase
FARAH DIBA,
ma l'imperatrice
vedova, ben presto
sola non restò,
che con l'uccisione
di SADAT,
un'altra donna
del marito si privò . . .
Quest'ultima
difendendo le donne
della terra,
disse che esse al potere
non avrebbero mai
fatto guerra . . .
Ma l'81 non è ancor
trascorso
che le parole preser
altro corso,
infatti, M. Thatcher
il premier inglese,
fece subito
capir le sue pretese . . .
Alle FALKLAND
portò la guerra,
per il buon nome
dell'Inghilterra . . .
Anche se poi

le arrise la Vittoria,
per le donne fu nuova gloria . . .
infatti, son pure battagliere . . .
quando esse stanno al potere

PACEM PARA

E gira, gira . . . su un solo piede
del carillon la ballerina
col bianco tutù . . .
A crocchia
sulla nuca i suoi capelli,
col rimmell
segnati gli occhi belli.
Volteggia leggiadra
con le mani a cestino
sulla bionda testa . . .
ad un tratto . . . ecco . . .
s'arresta . . .
non si muove più
col suo bel tutù . . .!
Al mondo
il tutto rassomiglio
e a grande speranza
pur m'appiglio . . .
«Cosa - chiedo - d'esso rimarrà,
se un dì l'atomica scoppiar
si farà ? . . .»
Che non accada si deve pregare,
che, in tal caso, ogni cosa
scompare . . .
Da una massima molto s'impara;
«Si vis pacem, pacem para!»



Vaso con rose - 30×40

REGATA DEL 5 SETTEMBRE 1983

Un pensiero dedico
a te, dolce Venezia . . .
t'ho vista, t'ho amata,
m'hai subito conquistata . . .
le tue vie acquose,
le case meravigliose,
le pietre scolpite ad arte,
non scorda chi
da te s'en parte . . .
Dei mari fosti
regina incontrastata,
lo sei ancora
per la tua regata . . .
e mentre essa, oggi,
sotto i ponti sfilava
la tua bellezza
dal ciel s'ammirava . . .(1)
e le gondole e le bissoni
le caorline
e i costumi delle persone . . .
Mollemente sembravi adagiata
in quel tuo mare come estasiata . . .
Infatti la verde laguna
giocava al sole
non con la luna . . .
Sembravi una donna
che di mille perle
il seno s'adorna . . .
onde ascoltare il gondoliere
dolce cantore nelle umide sere . . .!

1) - Trasmissione televisiva, tramite elicotteri.

VA, TURISTA!

La gondola dondola
sulla laguna . . .
le fan corona
le dimore più belle
che si specchian
nell'acque
con tutte le stelle.
Si muovon l'onde
sotto la luna,
ognuna d'esse
sembra una duna
che dal vento
squassata
in altro posto
s'è riformata . . .
Vi stan riflessi
palazzi famosi
che assumono aspetti
davvero curiosi . . .
Le sfaccettature
son mille e più
«Ammirato» resti
e - proprio tu -
decidi, turista,
di ritornare
per vedere, Venezia,
che si specchia nel mare!

RIVISTI IN TIVU' - SUL K. 2

E soli, là su la montagna,
con la neve divenuta ghiaccio,
schizzante al tocco della piccozza
gli alpinisti vanno . . .
Vanno a respirare l'aria rarefatta
di così bianche cime
e sventolano le bandiere prime
di chi fa primo ad arrivar . . .
Incuranti son del vento che vi soffia
e del pungente gelo,
là, tra le alte punte, dormon sospesi
nel lor sacco a pelo . . .
Ma, quando son pronti per lasciare
ogni speranza di toccar la cima,
viene voce a lor dalla valle ima
e li esorta a completar
la loro impervia impresa, (1)
che giusto non è indulgere alla resa . . .(2)
Affrontan allor con vigore nuovo
l'aria «uzza» (3) ,dando
gli ultimi colpi di piccozza . . .
La montagna, vinta, si sente viva
udendo gridar dall'alto:
«Ce l'abbiam fatta! Evviva!».

1) - Scalata sul K. 2.

2) - Si dice che la voce dell'amico morto esortò Compagnoni a continuare l'impresa.

3) - L'aria - uzza - vuol dire pungente assai

Meritevole del premio di Segnalazione con diploma nel Premio Letter. Intern. «Il Grifone» Rapallo - Maggio 84.

CITTA' ASTRALE

La luna strizza l'occhietto
a noi di quaggiù
e lesta ci esorta a salire
lassù . . . L'uomo tosto
che cosa pensò?
Di metter, tra Cielo e terra,
nuova città, sì un'urbe
spaziale . . . dove
ogni cosa artificiale
compagna dell'umana gente
sarà . . .!
Parte da un ITALO
tale pensiero,
all'avanguardia
tra gli altri STATI,
che, se pur avanzati, non avean
fatto riferimento
a tale possibile avvenimento . . .
Chi andrà ad abitare la nuova città?
Di là dal mare, là nello spazio
dove il glauco elemento non c'è?
E' fatto di nuvole il firmamento
e l'attenzione di chi vuol fare,
sta tutta tra Cielo e mare,,
tra cielo e terra
dove penso mai, ci sarà guerra . . .
Tutti si vorranno gran bene
così come ai popoli « apolidi »
lassù, giusto conviene . . .!